



USIAMO LE PAROLE DELLA REALTA'

www.bimborimbo.it | sito dedicato all'infanzia | 09 Luglio 2014
Sezione Salute | Psicomotricità | Approfondimenti

Il primo contatto tra lo studio di uno psicomotricista e i genitori avviene di norma telefonicamente. La mamma, spesso anche il papà, chiama e anticipa brevemente i propri timori e chiede di fissare un appuntamento per un colloquio. Una volta stabilita la data il genitore inevitabilmente pone una domanda: ma cosa devo dire a mio figlio? posso dirgli che lo porto da un'amica a giocare? Meglio di no. Meglio dire al bambino la verità. Non lo state portando da un'amica a giocare. Per quanto possa capire il timore di un genitore, la mia risposta si fonda su considerazioni molto semplici. L'essere genitore è un compito difficile: il bambino dipende dall'adulto totalmente nei primi anni di vita, bisogna soddisfare le sue necessità, tutelare il suo benessere fisico e psichico e accompagnarlo nelle sue dinamiche affettive e relazionali. Ma non va protetto da sé stesso. Nel crescere un figlio ogni genitore dovrebbe tener presente che il piccolo è un soggetto autonomo e portatore di contenuti propri e con una consapevolezza di sé che potrebbe stupirci, se riuscissimo a vederla in concreto. Pertanto, è lui il primo a non sentirsi bene, è lui il primo a sapere che qualcosa non va, e a desiderare di stare meglio e di poter crescere sereno. Ecco che allora sarebbe buona cosa per lui sapere che la mamma e il papà lo comprendono, e che capiscono il suo disagio. Già si può sentire sollevato a sapere che i suoi genitori gli sono vicini, perché non dirgli allora che siete preoccupati per lui, che gli volete molto bene e volete vederlo contento; aggiungere che vi sembra che ci sia qualcosa che gli impedisce di essere a proprio agio a casa, a scuola, con gli amici o nello sport e volete risolverlo insieme? Solo quando sappiamo di essere di fronte ad un ostacolo possiamo trovare gli strumenti per superarlo. Sapere di poter contare su qualcuno che amiamo e che esistono "esperti" disposti ad aiutarci è già un passo verso la risoluzione. Non è forse così anche per noi adulti? Usiamo allora con i nostri bambini le parole della realtà e capiremo che loro non hanno alcun timore a farsi aiutare. E ne saremo definitivamente certi quando li vedremo entrare nella sala di psicomotricità, un meraviglioso regno pronto ad accoglierli.